

Prova 2

Venne una guerra e un certo Luigi chiese se poteva andarci, da volontario. Tutti gli fecero un sacco di complimenti. Luigi andò nel posto dove davano i fucili, ne prese uno e disse: "adesso vado ad ammazzare un certo Alberto".

Gli chiesero chi era questo Alberto.

"Un nemico" rispose, "un nemico che ho io".

Quelli gli fecero capire che doveva ammazzare dei nemici di una data qualità, non quelli che piacevano a lui.

"E che?" disse Luigi. "Mi pigliate per ignorante? Quel tale Alberto è proprio di quella qualità, di quel paese. Quando ho saputo che ci facevate la guerra contro, ho pensato: vengo anch'io, così posso ammazzare Alberto. Per questo son venuto. Alberto io lo conosco: è un farabutto e per pochi soldi mi ha fatto fare una brutta figura davanti a una ragazza. Sono faccende vecchie. Se non ci credete vi racconto tutto."

Loro dissero di sì, che andava bene.

"Allora" fece Luigi "mi spiegate dov'è Alberto?"

Loro dissero che non ne sapevano nulla.

"Non importa" disse Luigi, "mi farò spiegare. Prima o poi lo troverò."

Quelli gli dissero che non si poteva, che lui doveva fare la guerra dove lo mettevano loro, e ammazzare chi capitava, di Alberto o non Alberto loro non sapevano niente.

"Vedete" insisteva Luigi "bisogna proprio che vi raccontino. Perché quello è proprio un farabutto e fate bene a farci la guerra contro."

Ma gli altri non ne volevano sapere.

Luigi non riusciva a farsene una ragione. "Scusate, per voi se ammazzo un nemico o se ne ammazzo un altro è lo stesso. A me invece di ammazzare qualcuno che magari con Alberto non ha niente a che vedere, dispiace."

Gli altri persero la pazienza. Qualcuno gli spiegò di tante ragioni e di come era fatta la guerra e che uno non poteva andarsi a cercare il nemico che voleva.

Luigi alzò le spalle. "Se è così" disse "io non ci sto."

"Ci sei e ci stai!" gridarono quelli.

"Avanti - marsch, un due, un due!" e lo mandarono a far la guerra.

Luigi non era contento. Ammazzava dei nemici, così, per vedere se gli capitava di ammazzare anche Alberto o qualche suo parente. Gli davano una medaglia per ogni nemico che ammazzava, ma lui non era contento. "Se non ammazzo Alberto" pensava "ho ammazzato tanta gente per niente." E ne aveva rimorso.

Intanto gli davano medaglie su medaglie, di tutti i metalli.

Luigi pensava: "Ammazza oggi ammazza domani, i nemici diminuiranno e verrà pure la volta di quel farabutto."

Ma i nemici si arresero prima che Luigi avesse trovato Alberto. Gli venne il rimorso di aver ammazzato tanta gente per niente, e siccome c'era la pace, mise tutte le medaglie in un sacco e girò per il paese dei nemici a regalarle ai figli e alle mogli dei morti.

Girando così, successe che trovò Alberto.

"Bene" disse "meglio tardi che mai" e lo ammazzò.

Fu la volta che lo arrestarono, lo processarono per omicidio e lo impiccarono. Al processo badava a ripetere che l'aveva fatto per mettersi a posto con la coscienza, ma nessuno lo stava a sentire.

[riadattato da Italo Calvino, *Coscienza*, in *Prima che tu dica "Pronto"*, Mondadori]

1. Dopo aver letto il brano, rispondi in modo sintetico alle seguenti domande.
 - Perché Luigi vuole andare in guerra?
 - Come reagiscono gli altri?
 - Come si comporta Luigi in guerra?
 - Cosa succede alla fine?
2. Sintetizza in circa 80 parole il brano letto.
3. Scegli una delle seguenti tracce.
 - a) "Girando così succede che trovò Alberto." Continua tu la storia inventando un finale diverso (100 parole circa).
 - b) Immagina di essere Luigi che scrive a un amico una lettera in cui gli racconta dettagliatamente le ragioni del suo odio per Alberto e gli parla della sua decisione di andare in guerra (100 parole circa).
4. Spiega quale è, secondo te, il messaggio dello scrittore in questo racconto ed esprimi la tua opinione riguardo all'argomento trattato.